Anno III. - N. 136 — Udine - Sabato 24 settembre 1898 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'ordine in Italia ed in Francia

L'affare Dreyfus mise a nudo molte magagne dello stato maggiore francese e, come tutto ciò che di straordinario accade in Francia, attirò l'attenzione del mondo intero.

Molti giornali tra noi e molti uomini seri hanno veduto nello scandalo Dreyfus un segno della prossima dissoluzione della Francia; e, con accento di non sempre sincero compianto, hanno commiserato la grande nazione.

Non si sono avvisti però di una cosa: e cioè che la Francia presentava accanto alle sue *miserie*, le sue *grandezze*: accanto alla viltà d'Henry, il coraggio di Picquart, di fronte alle bassezze dello Stato maggiore, l'eroismo di Zola, di Jaurès seguiti da tutta la Francia intellettuale.

Nessuno può sapere se Dreyfus sia innocente o colpevole, ma essendosi nelle sue garanzie violata la giustizia, tali furono in Francia i suoi difensori e restauratori.

Qualche cosa di simile accadde nella questione del Panama che la Francia risolse arditamente senza riguardo a nomi illustri, senza che la sua magistratura subisse il peso del potere esecutivo. Un popolo non è corrotto quando si manifestano negli ordini suoi segni di corruzione, ma quando la corruzione fa tacere la giustizia e si impone come una norma di governo.

Proprio a noi italiani spetta di accusare la dissoluzione francese! Quando in Italia si fece qualche cosa di simile a quello che fece Zola in Francia, questa opera fu qualificata opera di sovvertimento.

Che cosa ha fatto se non tentare la redenzione negli ordinamenti pubblici quel Grande che hanno ucciso a Villa Cellere? Non provò Egli più chiaramente di Jaurès colpe non minori di quelle da Jaurès accusate? E l'opera sua non è stata forse e non è ancora qualificata come una minaccia all'ordine pubblico? E dove trovò Egli in Italia, il seguito intellettuale che trovò Zola? Non trovò che pochi onesti che furono chiamati sovvertitori dell' rdine pubblico.

Per ordine pubblico tra noi si è inteso finora il lasciare indisturbato il dominio di ogni corruttela. Quando accade questo e non quando accade ciò che vediamo in Francia un popolo può dirsi corrotto e la sua dissoluzione vicina.

Senonchè il popolo italiano non è corrotto poichè intimamente freme per ciò che vede, ma gli manca la *coscienza della propria forza* e la virtù di imporsi.

Questo diciamo perchè non manca neanche qui nella nostra città e provincia chi sia ingenuamente vittima di questa confusione per la quale si chiama *ordine* l'impero di una oligarchia corrotta e corruttrice, *disordine* la protesta contro il reato.

Per imporre silenzio si soppressero giornali e si viola quotidianamente la libertà e noi ne abbiamo un esempio cittadino.

Pensi il buon pubblico friulano a quanto è accaduto ai suoi concittadini Giacomelli e Podrecca. Concessa al commendatore Giacomelli la libertà provvisoria, la causa venne indefinitamente protratta per anni ed anni, finchè potè avvenire il concordato e comporsi la somma per via.

Qualche volta i giornali avanzati ne parlarono, ma soppressi questi, durante lo stato d'assedio, quando *regnava l'ordine*, nessuno fiatò.

Fu nel suo primo numero del settembre corrente che il *Secolo* domandò conto di quella procedura. Già, sempre disordine, sempre spargere la zizzania questi radicali!

Invece durante questo stesso periodo di quattro mesi venne detenuto in carcere *senza processo* il Podrecca per essere poi rilasciato con una ordinanza di non luogo a procedere.

Ecco, senza andar lontani, una dimostrazione, diremo, paesana di ciò che è *ordine* e di ciò che è *disordine* in Italia.

x.

PEL XX SETTEMBRE

A coloro che più o meno sinceramente quest'anno s'infiammarono per la commemorazione del XX Settembre, dedichiamo la seguente eloquentissima lettera che i commenti guasterebbero e sulla quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori:

« All'appello che faceste ai reduci in passato per la commemorazione della breccia di Porta Pia accorsi ed ammirai la vostra santa parola inspirata alla vera tradizione garibaldina. Quanto entusiasticamente foste allora applaudito!

« Oggi il vostro appello per commemorare la parola della libertà più che mai *mi impegnerebbe ad essa con voi per andare anche in capo al mondo per trovarla*: ma dove, qual'è questa parola? La libertà fu una illusione.

« Lo Statuto, le leggi, i plebisciti, a nulla valsero! Le paure inconsulte, le condanne perfino al libero pensiero, tantochè un procuratore generale del re ebbe a dirsi *dolente di confermarle*, la reazione messa al galoppo da un'enciclica che offende lo Stato e il popolo e alla quale si risponde mandando un nuovo illustre capo di provincie a chiedere il *placet* al cardinale: si impedisce la commemorazione di Garibaldi il 2 giugno, ma si concedono sei giorni dopo imponenti processioni col pretesto del *Corpus Domini* diventano vere manifestazioni reazionarie.

« Colla scusante del pericolo si arrestano i cittadini perchè si permettono di non pensarla come il padrone.

« Siamo offesi, oltraggiato è il nostro nome, la nostra bandiera e il nostro rappresentante, bastonati a sangue sono i fratelli e si dorme!

« Non così faceva il piccolo Stato sardo!

« Si assiste indifferenti al ritorno in paese dei fuggiti alla ferocia dei nostri vicini (buoni amici!) come si assisterebbe all'arrivo di tanti cani. — Chi oserebbe mandare un grido?

« Arresti, condanne, prigioni, galere, reclusione, domicilio coatto è tutta roba entrata per la porta della libertà!

« Oggi la vera commemorazione del Venti settembre doveva farsi con una solenne, imponente dimostrazione per aprire quella porta alla libertà, profuga come i nostri italiani, dalle terre irredente.

« Questa sarebbe la nuova tradizione garibaldina.

« Comunque, amico vostro sincero è legato dal passato alla camicia rossa di cui siete l'incarnazione, vi mando i più sinceri saluti.

" Vostro *Gattorno*. "

CHE RAZZA DI PRETE....

Dal *Cacciatore delle Alpi* di Varese rileviamo che tempo fa ebbe luogo il funerale di una bambina abitante a una cascina di Biumo esterno e il mesto convoglio scendeva dall'altura di S. Fermo preceduto dal mazziere municipale e seguito da don Zini, cui si vede che i salmi e i requiem non toglievano di sentire l'afa che dominava l'aere in quel giorno.

Giunto il funerale in prossimità dell'asilo di S. Fermo, don Zini diede l'alt! di fronte alla entrata d'una osteria, gridando all'oste che ne portasse fuori un mezzo.

Ben si mostrò dapprima riluttante il messo municipale ma poi, a pena d'andarsene avanti da solo, dovette fermarsi anche lui.

E il mezzo litro venne portato e bevuto in tre, senza dubbio alla salute dell'anima della piccola morta, che infrattanto attendeva.

I REGALI FATTI A LEONE XIII
ED IL SUO PATRIMONIO

Spigoliamo dai giornali le seguenti notizie sui regali fatti al papa, avvertendo che nell'elenco dei doni non sono compresi quelli richissimi che Leone XIII ha ricevuto in occasione del suo onomastico.

Non si sa con precisione a quanto ascenda il patrimonio privato del papa.

Certo i suoi tre giubilei gli hanno procurato un infinito numero di doni di grande valore.

Ad occhio e croce si può dire che il papa possiede per oltre **50 milioni** solo in oggetti di valore.

Pochi papi hanno avuto tanti doni come Leone XIII. Forse neppure Pio IX ne ebbe di più. Eppoi Pio IX regalava i doni che riceveva, mentre Leone XIII li ha quasi tutti conservati.

Ed ecco anche una lista abbastanza esatta dei *principali doni* che l'attuale pontefice ha avuto durante il suo pontificato:

28 tiare ornate di pietre preziose — 319 croci d'oro e ornate di diamanti e pietre — 1200 calici in oro ed argento — 81 anelli, di cui uno donatogli dal **Sultano**, del valore di 500,000 lire.

Il più grosso diamante del mondo, donatogli dal presidente del Transvaal, del valore di 20 milioni.

16 pastorali d'oro e pietre — 884 ostensori d'oro e d'argento — 7 statue d'oro e d'argento — Circa 1000 oggetti d'arte.

Vi pare che basti? Non si può negare che quello del prete — specialmente quando si arriva a diventare papa — è un buon mestiere.

Le dichiarazioni fatte recentemente al Congresso cattolico di Crefeld, da un prelato di Colonia, monsignor Schmitz, sulla crisi finanziaria del Vaticano, erano state in Germania, specialmente, seguite dalla enumerazione particolareggiata dei beni e dei valori diversi, che formano il patrimonio privato del capo della Chiesa.

La *Kölnische Volks Zeitung*, uno dei giornali più clericali che si conoscano, avendo saputo che le somme risparmiate da Leone XIII, e depositate in oro in differenti banche, ascendevano ad una **quarantina di milioni**, aveva dichiarato che, se tale era la verità, essa sarebbe la prima a gridare: *Più neppure un soldo per l'obolo di S. Pietro.*

Questa dichiarazione arrischiata del giornale renano, ha provocato l'ira di una gran parte dei cattolici tedeschi, e la *Deutsche Reichs Zeitung*, di Bonn, organo del Centro, vi risponde con una sfuriata tremenda, sostenendo che il papa ha, come chiunque altro, *il diritto di metter da parte « nella buona stagione » dei fondi, per servirsene in caso di necessità, come una pera per la sete.*

E mentre i giornali cattolici esteri polemizzano sul *patrimonio ingentissimo* di Leone XIII, e gridano: *Più neppure un soldo per l'obolo di S. Pietro*, il papalino *Osservatore Cattolico*, di Milano, giorni sono pubblicò un articolo esortando caldamente i cattolici a dare denari al Papa.

Sentite come vien descritto dall'*Osservatore Cattolico* Leone XIII:

« Il Papa *è povero*, ricordiamolo ancor una volta, ricordiamolo sempre.

« La *rivoluzione ha spogliato il capo della cristianità*: egli ricorre alla *carità* dei fedeli pei *bisogni suoi* e della Chiesa; chi può dire di sentirsi palpitare in cuore verace affetto di figlio se non risponde con *larga e pronta generosità* alla supplica del Padre?

« La colletta del Papa è un'istituzione *eminentemente popolare*, destinata a raccogliere anche l'umile offerta dell'*operaio e del contadino*: lo dice suggestivamente il suo nome d'*Obolo di S. Pietro*. »

Non vi sembrano questi clericali un po' troppo esigenti?

Invocare la *carità* pel Papa e spillare denari al popolo, dopo che è risaputo da da tutti essere il Papa *più volte milionario*, è un'esagerazione.

Altro che affermare — come usa sovente il noto giornale clericale cittadino — che sono solo i liberali che mirano ad impinzare le proprie tasche alle spalle dei poveri!!

Lavoratore

LEGGI FISCALI

A proposito d'amenità fiscali leggesi nel *Corriere della sera* (21-22 settembre n. 259) quanto in appresso:

« Le risposte alla circolare Zoppa diretta agli agenti dell'amministrazione finanziaria perchè esprimessero il loro avviso sui difetti delle nostre leggi finanziarie, costituiscono pel ministero del tesoro un prezioso materiale sul quale stanno lavorando il ministro ed il sottosegretario di stato in unione ad alcuni intendenti di finanza per cavarne emendamenti alle leggi fiscali nell'intento di sminuire la persecuzione *(sic)* fastidiosa che i nostri ordinamenti danno ai contribuenti. (1)

« Le risposte mandate dagli agenti costituiscono in gran parte vere monografie di reale valore, essendo essi quelli che vivono a contatto dei contribuenti, e più da vicino ne odono i clamori. (2) Al ministero delle finanze si studia la riforma tributaria, ma si tratta ancora di studî, (3) e non è nemmeno fissata una linea principale.

« Quindi ogni informazione che possa essere in proposito è fantastica. » *Nanni*

(1) E ci voleva tanto a capirla.
(2) Altro che clamori! e il resto....?
(3) Aspetta caval.... ih ihh!

SFOLLIAMO LA BUROCRAZIA

Dicemmo in un articolo pubblicato tempo fa che nello sfollare la burocrazia si deve cominciare dall'alto e non dal basso e anzitutto sopprimere oltre la metà dei ministeri, quelli di loro natura non politici, e sopprimere specialmente quella fungaia di segretariati, sottosegretariati e capigabinetti che contribuiscono ad introdurre viepiù la politica nell'amministrazione, con quanto spreco di denari e corruzione dei pubblici servizi ognuno sa.

Ora è la volta delle prefetture.

L'Italia conta la bellezza di 69 provincie e perciò di 69 prefetture, di 197 circondari e perciò di 197 sotto-prefetture di 87 distretti e perciò di 87 commissariati distrettuali, in tutto 353 tra prefetture, *sottoprefetture o commissariati distrettuali*. Il nostro è dunque il paese più ricco del mondo, perchè spende oltrecchè per tutti questi uffici anche per quelli che loro vanno aggiunti, i quali non sono pochi.

In Francia invece, con una popolazione di *sei* milioni oltre la nostra, ed una superficie quasi doppia di quella dell'Italia, si contano appena 86 dipartimenti di superficie e popolazione pressochè uguali.

Il governo italiano aspetta dunque che, come già in Francia, così in Italia scoppi la rivoluzione per rendere più economica la pubblica amministrazione?

Inoltre le nostre provincie non sono ripartite nè in proporzione della popolazione nè della superficie. Quanto alla popolazione

il Piemonte	con	3,290,000 ab.	conta	4	prefetture
la Liguria	»	965,000	»	2	»
la Lombardia	»	3,983,000	»	8	»
il Veneto	»	3,043,000	»	8	»
l'Emilia	»	2,277,000	»	8	»
l'Umbria	»	600,000	»	1	»
le Marche	»	969,000	»	4	»
la Toscana	»	2,297,000	»	8	»
il Lazio	»	1,003,000	»	1	»
l'Abruzzo-Molise	»	1,375,000	»	4	»
la Campania	»	3,091,000	»	5	»
le Puglie	»	1,827,000	»	3	»
la Basilicata	»	544,000	»	1	»
la Calabria	»	1,327,000	»	3	»
la Sicilia	»	3,405,000	»	7	»
la Sardegna	»	742,000	»	2	»

Ora se prendiamo per base il criterio della popolazione, poichè il telegrafo e la ferrovia abbreviano lo spazio, e teniamo il debito conto della distinzione di prefetture di primo e di secondo ordine, conservando al Lazio l'unica sua prefettura, il Piemonte potrebbe conservare le sue quattro, averne una invece di due la Liguria, quattro invece di otto la Lombardia e il Veneto, tre vece di otto l'Emilia, una invece di quattro le Marche, tre invece di otto la Toscana, due invece di quattro l'Abruzzo ed il Molise, tre invece di cinque la Campania, due invece di tre le Puglie e la Calabria quattro invece di sette la Sicilia e una invece di due la Sardegna.

Così invece di 69 prefetture basterebbero comodamente 37 e del pari si potrebbe di molto ridurre il numero delle sottoprefetture, le quali segnate su una carta d'Italia appaiono ora tanto fitte da far credere l'italiano il popolo più ingovernabile del mondo. Lo che fortunatamente non è, tanto è vero che non ha mai gettato in aria l'opprimente peso del suo governo, che gli costa attualmente astrazion fatta delle tasse comunali, la bellezza di 16,000 milioni all'anno.

Questo enorme spreco di denaro spiega, se non in tutto, almeno in parte, le tristi condizioni in cui versa il nostro buon popolo, giacchè, quantunque oggi l'interesse del capitale diminuisca, il salario del lavoro cresca e la produzione aumenti, con tutto ciò aumenta pure il malessere, perchè la burocrazia divora il meglio del frutto del capitale e del lavoro. *Avvenire.*

I DELITTI DI SANGUE

I giornali clericali prendendo argomento dei recenti delitti di sangue che qua e là van succedendosi, gridano in tutti i toni che le cause di tutto ciò si devono ricercare nella scomparsa ognor crescente del sentimento cristiano e religioso delle famiglie.

Per provare a cotesti messeri che il sentimento cristiano — nel loro senso — c'entra come i cavoli a merenda, ricorderemo loro che nella sola Roma, sotto il breve pontificato di Sisto V (1585 - 1590), su una popolazione di 150 mila abitanti, si ebbero 4000 omicidii.

Percentuale spaventosa, che nè prima nè poi trova riscontro presso nessun popolo d'Italia, come non furono mai raggiunti i 18,000 omicidii commessi negli stati della chiesa durante il non lungo pontificato di Clemente XIII (1758-1769), su una popolazione di 2 milioni di abitanti circa.

Oh che quelli forse non eran tempi cristianissimi e il poter temporale dei papi non vigeva in tutta la sua pienezza? *cg.*

Parole inutili

Sapevamcelo già: *vox clamantis*..... non è vero? Ebbene, che *importa*? quando si vedono certe cose.... e non c'è Cristi, torna impossibile il tacere. E allora? sfido io! gli è giocoforza *parlare* sia pure come il Battista al deserto. Quindi, senz'altri esordi, incomincio e.... *che la vada.*

Ecco: tra la miriade di leggi ond'è felicitato *il bel paese ch'Appenin parte, il mar circonda* ecc. la più draconiana, anzi, lasciatemelo dire, la più selvaggia e brutale per la sua proditorietà quella si è ch'autorizza i colendissimi signori *Ufficiali del Registro* (cui del resto to' tanto di cappello) ad infliggere *nullis dictis* delle enormi *penali* o *multe*, e cioè senza preavviso di sorta, (!) sulla groppa di quel povero cane d'un contribuente, il quale, per mera dimenticanza od altro iscusabile impedimento, abbia lasciato trascorrere di *poche ore* il dì fatale a denunciare verbigrazia la rinnovazione d'un *locativo contratto.*

Legge aggressiva e brutale, dicevasi cotesta, in quanto che per essa un buon cittadino (non di rado immune da colpa o riprovevole negligenza) vedesi d'improvviso costretto a dover snocciolare lì per lì su due piedi un bel gruzzolino al prelodato signor ufficiale che garbatamente se l'intasca, e chi s'ha visto s'ha visto.

Senonchè; qual meraviglia? lo Stato, poveretto, ne ha di bisogno e per risanguare l'anemico Erario, non ce n'è mai e poi mai abbastanza: *Dico bene?*

Evviva dunque le *multe* a.... bruciapelo.

Nanni

(¹) Specie di rete fiscale? uhm!

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova.

23 settembre.

XX Settembre.

Anche Palmanova quest'hanno ha voluto degnamente festeggiare la data memorabile del XX settembre.

Fino dalle prime ore del mattino la città era tutta imbandierata, la brava banda cittadina percorse le vie suonando allegre marcie ed inni patriotici; alla sera concerto ed illuminazione; il Municipio elargì 200 razioni ai poveri e pubblicò un manifesto d'occasione.

Durante il concerto fu domandato più volte l'inno di Garibaldi, non so per qual motivo non s'ha voluto appagare questo generale desiderio che al termine del programma; vi fu poi qualche vecchio brontolone, che non so se patisca il solletico, oppure se sia all'ordine di qualche minuscolo Don Albertario, che biasimò violentemente il contegno poco corretto di quei giovani *(sic)*.

Fortunatamente a Palmanova il partito clericale non ha potuto piantare le sue tende; deve contentarsi di lasciar volar per l'aria quei pochi, che a dir vero, non son troppo nocivi.

Palmanova ha dimostrato ancora una volta i suoi sentimenti, sperando ancora in quella libertà che s'intendeva d'acquistare 28 anni or sono, protestando contro l'audace riscossa clericale che così prepotente si solleva anche nei paesi vicini.

Per schiacciare questo nemico che così violentemente tenta risorgere alla riconquista del papato, non bastano i bengala e la musica d'una giornata; bisogna combattere continuamente una per una tutte le sue mosse, svelare le mene della superstizione; perchè egli ride nascosto dietro le quinte in quel giorno di chiasso, per poi ritornare fuori più velenoso di prima.

Questa dovrebbe essere un'opera comune di tutti i partiti che amino conservare le conquiste del *progresso* e della civiltà e che non desiderano il ritorno all'antica schiavitù.

Allora sì si potrebbe dire che anche a Palmanova, da due opinioni differenti, si è ottenuto il medesimo scopo. *Ario*

Da Feletto-Umberto

24 settembre 1898.

Domani ricorrendo la tradizionale sagra di S. Vincenzo in questo ameno paese vi saranno delle feste da ballo ed altri divertimenti e la banda musicale di Feletto diretta dal maestro Basciu, eseguirà alle ore 16 e mezza il seguente programma:

1.	Marcia « Omaggio a Feletto Umberto »	Basciu
2.	Mazurka « Farfallina »	Basciu
3.	Danza Caratteristica	Basciu
4.	Polka « Giorno di festa »	Basciu
5.	Fantasia originale	Filippa
6.	Sveglia campale	Basciu
7.	Marcia « La ritirata »	Ascolese

La tramvia a vapore ha attivato dei treni speciali, ed alla porta Gemona vi sarà un apposito servizio di vetture e giardiniere.

Non occorre nemmeno dirlo che domani *vi sarà gran concorso dei signori udinesi* che verranno qui fra noi a passare una lieta giornata. x.

CRONACA CITTADINA

I premiati udinesi all'Esposizione di Torino.

Da un telegramma pervenuto alla Camera di Commercio da Torino, rileviamo i seguenti concittadini premiati a quella Esposizione nazionale:

Depangher e C., medaglia d'oro per acciughe e filetti.

Volpe Antonio, medaglia d'oro per mobili e sedie.

Bardusco Marco, medaglia d'argento per metri ed altre misure e menzione onorevole per liste.

Canciani Emersiliano, medaglia d'argento per distillerie.

Pignat Luigi, medaglia d'argento per specialità di fotografie al platino.

Moretti Luigi, medaglia d'argento per fabbrica birra.

Calligaris Giuseppe, medaglia di bronzo per lampadari.

De Candido Domenico, id. per Amaro d'Udine.

Lunazzi Arturo, id. per Elixir Flora Friulana.

Manzini Giuseppe, id. per lavori sulla pellagra.

Grosser Ferdinando, id. quale dilettante di fotografia.

Nigris Giuseppe, id. per lampadario.

Pascolini, farmacista all'Ospitale, menzione onorevole per Amaro China.

Osserviamo però che l'elenco dei premiati non è ancora completo.

Respiriamo!

Quest'è il grido incessante che di questi giorni echeggia dovunque: dal monte alla valle, dal romito villaggio alla ridente spiaggia, dall'ubertosa campagna all'industre città.

Dappertutto s'invoca un po' di sollievo, di refrigerio a questa vita ch'era diventata insopportabile, noiosa; che ritemprasse, esso, le nostre membra stanche e spossate, i nostri spiriti affievoliti; ed egli è venuto, finalmente, ad accarezzarci il viso, sia egli dunque per noi, l'ospite più caro e più gradito.

Il caldo, quel benedetto caldo, che per tre lunghi mesi ci deliziò con le sue punzecchiature, con la sua aria afosa e pesante, con i suoi colpi di sole; se n'è ito, finalmente, ed io ben di cuore auguro, al caro amico, buon viaggio e.... ponti d'oro.

L'autunno frattanto, la mite e blanda stagione, poetica sempre nel suo verde de' pampini e nel gialliccio delle sue foglie vizze salutata al suo apparire dal lieto cinguettio degli augelli svolazzanti per l'aere, s'avvanza ilare e festosa secura quasi che niuno oserà tenerle il broncio poichè tutti da lei sperano, da lei si ripromettono l'adeguato compenso alle loro fatiche. Sorride il ricco e corpulento signore che ansioso attende la maturità della sua abbondante vendemmia; sorride il povero e stento villano mentre appiattato sulla porta sconnessa della sua misera capanna, l'aspetta e l'interroga col suo sorriso rozzo ma intuitivo; e lei gli risponde a questo e quello non già col linguaggio de' fiori, ma con quello più persuasivo d'un abbondante e proficuo raccolto.

Sii dunque la benvenuta o dolce e melliflua stagione: ben vengano i tuoi magnifici doni, le tue agognate risorse ad allietarci, e sieno dessi atti ad infondere vita ed amore, benessere e prosperità a questa umanità sofferente e fiacchita. *elle èmme*

Incoraggiamenti all'Arte.

Riceviamo e pubblichiamo:

Colgo l'occasione da un articolo che leggo sul foglio torinese: *L'Esposizione generale italiana e l'Arte Sacra*, nel quale si parla di un quadro dei fratelli Filipponi di Udine, per esporre il mio debole parere su questi giovani studiosi e sull'incoraggiamento artistico che esiste nella nostra città.

Mi turba anzitutto il pensiero, che mentre qui da noi si tiene in così poco conto l'Arte e si favoriscono in mille modi cose di molta minore importanza, come sarebbe a mo' d'esempio la ginnastica, quasi in *tutte le altre città* d'Italia (anche meno importanti della nostra) si fa il possibile per aiutare la gioventù studiosa nella difficile carriera dell'Arte.

Quando, *tempo fa nel Paese* era comparso un articolo, una specie di proposta, ove si discorreva d'inviare all'Esposizione di Torino una squadra di giovani artisti udinesi, i nostri bravi uomini, che su queste cose potevano avere una certa ingerenza, fecero le orecchie da mercanti e tirarono via in silenzio senza dar retta a questa voce che pareva venisse dal deserto. Allorchè poi si trattò d'inviare una squadra di studenti alle gare ginnastiche di Torino, si videro senza tante smorfie fioccare le offerte private, *forse* perchè la spinta *veniva dall'alto*. Sicuro, mentre le altre città d'Italia trovano logico favorire l'Arte, la nostra Udine pensa che c'è ben altro da coltivare, che quella. Per non uscire dalla cerchia regionale citiamo Venezia che sussidia gli artisti poveri e tiene aperta un'Esposizione permanente a favore degli stessi; Padova, dove il *Circolo Filodrammatico Artistico* bandisce concorsi a premi per i migliori bozzetti artistici in creta o in pittura; Treviso che manda dieci giovani a Torino onde possano da quella grande Esposizione trarne profitto ed occasione a studio; Vittorio, infine, che, benchè piccola, trova il modo di mandarne altri sei.

Di questo passo se ne potrebbero citare molte altre che pur non dimenticando la ginnastica trovano logico di rivolgere le loro prime cure all'Arte.

E poi da notarsi che anche i pochi nostri artisti, così detti *vecchi*, non si occupano dei giovani, forse per timore un giorno di cadere dal loro imperio. Ma quelli, fra i giovani, che veramente amano l'Arte, varcano i loro confini e si slanciano fiduciosi a voli intentati dai *vecchi* maestri. Fra questi coraggiosi giovani, ho il piacere di ricordare i fratelli Filipponi dei quali la suddetta *Rassegna* ha riprodotto il loro quadro e così scrive:

« *Nesciebatis quod in his, quae, Patris mei sunt sportet me esse,* è il tema svolto dai fratelli Filipponi nel rappresentare sulla tela la Sacra Famiglia pel noto concorso.

« Noi ricordiamo il nome di questi due giovani artisti, che la giuria dell'Esposizione Italiana d'Architettura in Torino volle distinguere per le loro decorazioni con una menzione onorevole di primo grado. Da quel primo trionfo che seguiva di poco una grave sciagura domestica, sono trascorsi otto anni d'un lavoro assiduo e paziente, d'un'evoluzione lenta ma decisa, nei quali si passava arditamente dalla decorazione chiesiastica alla figura, al tema religioso, alla concezione simbolica dei passi biblici ed evangelici.

« Nell'odierno lavoro, i fratelli Filipponi intesero rappresentare il Figlio divino nel punto storico più saliente, mediante il quale fa manifesto lo scopo della sua peregrinazione su questa terra. La scena si svolge sotto il vestibolo del tempio, nel recinto del quale Gesù stava interrogando i dottori meravigliandoli colle sue domande, Gesù uscitone dall'interno si pone fra la Vergine e S. Giuseppe. Anima del dipinto è il contrasto fra la dolce serenità del Nazareno ed il palese turbamento delle altre due figure. Dalle labbra atteggiate ad un mesto sorriso par che scenda tranquilla l'interrogazione: « Perchè mi cercavate voi? Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose spettanti il padre mio?

« Notiamo ancora il modo abbastanza felice col quale gli artisti seppero svolgere questo soggetto in una tela di modestissime dimensioni, tenuto conto che il concorso prescriveva le figure al vero. Buon impasto di colori, dolcezza di linee dicono la buona scuola, quantunque breve, frequentata dagli autori prima in Udine, loro patria, poscia a Roma ».

Non mi dilungo altro, se non augurando ai fratelli Filipponi simili e migliori successi, ed agli altri giovani artisti di seguirne il loro esempio, benchè ostacolato dall'insufficienza dei mezzi, non curandosi di certe tirannie. *S. G. B.*

A proposito di un " tutti „

Il *Gazzettino* di Venezia d'oggi annunzia che « in occasione della festa del xx Settembre da *tutti* i Sindaci della Provincia vennero spediti telegrammi al Re ».

Questo *tutti* veramente va rettificato, se non altro per questo fatterello che è narrato dall'*Adriatico* pure di questa mattina.

Il signor G. P. Sindaco del comune montuoso di T., martedì scorso 20 settembre, festa ufficiale, venne a Udine con un suo carro di legna per venderle.

Alla porta Pracchiuso gli agenti daziari gli osservarono che in quel giorno essendo festa non si teneva mercato. E l'ottimo uomo sapete cosa rispose? Le precise parole: *Ah jo no cognossi chista festa!*

Per un Sindaco che non conosce le feste ufficiali, poichè tale è stata proclamata dal Parlamento la nazionale del xx Settembre, davvero che non c'è male!

In cerca dell'anarchico

Questa è curiosa! Giorni sono si presenta alla visita supplementare della leva un coscritto. Si fa, naturalmente, spogliare il giovinotto e, cosa orribile, si scorge sulla coscia della gamba destra una iscrizione con sopravi una testa di morte.

Già codesta testa aveva messo i brividi negli astanti funzionari civili e militari, i quali restarono poi atterriti leggendo la iscrizione: *Viva l'anarchia!*

Manco a dirlo, il coscritto che aveva effettuato o si aveva fatto eseguire, quel terribile tatuaggio, per ordine dei carabinieri venne tradotto in carcere.

Che sia poi un anarchico? Vattela pesca, perchè, fra le altre cose, potrebbe essere uno scherzo suo o di qualche amico, cioc chè, almeno fino ad oggi, non costituirebbe delitto.

Ad ogni modo la misura dell'arresto ci sembra eccessivamente estensiva... Oh non sarebbe stato meglio amputargli la gamba.... anarchica?

Fondazione artistica Marangoni in Udine.

In vista delle numerose domande degli artisti per ottenere una proroga alla presentazione delle opere al concorso indetto con circolare 15 marzo 1897, la Commissione ha deliberato di prorogare a tutto il giorno 15 ottobre prossimo venturo l'accettazione dei lavori dei concorrenti.

Detto termine è assolutamente perentorio.

Notizia pei bevitori.

La Società medica Britannica, ha, dopo molte osservazioni, dedotto queste medie dalla mortalità delle persone che non bevono affatto vino, di quelle che ne bevono poco, e degli ubbriaconi.

Coloro che si astengono completamente dal bere vino, età media 51 anni e 22 giorni.

Coloro che bevono moderatamente, anni 63 e giorni 13.

Coloro che si ubbriacano, anni 53 e giorni 13.

Da qui si vede che il minimo di vita è degli astemii perchè gli ubbriachi vivono più assai di essi.

Un povero ragazzo

ha perduto ieri nel pomeriggio, in via Palladio, vicino la chiesa di S. Cristoforo, un biglietto da dieci lire non suo. L'onesto che l'avesse trovato farebbe opera buonissima portandolo al nostro ufficio.

Ringraziamento.

La moglie ed il figlio del defunto *Pietro Cudugnello* ringraziano vivamente tutti coloro che offrirono l'estremo tributo d'affetto alla Sua venerata memoria e, nella pietosa comunione del dolore, cercarono di lenire l'angoscia dei superstiti.

Esprimono inoltre riconoscenza profonda all'egregio signor Luigi Bardusco che confortò di tanta benevolenza gli ultimi anni del loro amato Estinto.

Ringraziano infine l'on. Direzione ed i soci della Società Operaia che colla bandiera intervennero ai funerali.

Chiedono scusa delle involontarie mancanze avvenute nella partecipazione della funesta notizia.

A proposito di edilizia

Fra qualche giorno verrà presentata al Consiglio comunale una petizione degli abitanti di via Tomadini, riguardo alla sistemazione stradale di quella via, e ciò facendo seguito ad altra presentata sull'argomento e testè respinta dalla Giunta municipale. Speriamo che il consiglio voglia riparare all'ingiustizia e riconoscere il giusto risentimento di quella popolazione onde ottenere un lavoro necessario anzi indispensabile e che non riconosciuto tale dalla Giunta, forse per una malintesa economia. Pur troppo tale sistema è il pernio, dirò così amministrativo, degli attuali reggitori della cosa pubblica.

A proposito di edilizia, poi, mi sia lecito osservare e pur troppo lamentare che le opere pubbliche costruite ed in costruzione sia per la cosidetta economia o per lo studio non maturo di esse (benchè qualche volta per un lavoro inconcludente si studi anni interi) riescono quasi sempre incomplete se non *sconci* ed inservibili allo scopo per il quale vorrebbero essere determinate.

Così ad esempio; le chiaviche di Pracchiuso, Treppo, Tomadini, Bersaglio.

Anche uno di quelli che non hanno la pretesa di saper qualche cosa comprende che esse non serviranno allo scopo e che fra pochi mesi sarà duopo espurgarle, e fra qualche tempo dopo consci del mal fatto e della non praticità delle medesime i preposti al comune saranno costretti riformarle non essendo allora possibile eseguire quei lavori che oggi, sorretti dall'esperienza, si avvrebbero potuto fare con una spesa minima di contro a quella che allora sarà inevitabile sostenere.

Spiace dover rilevare questi inconvenienti la cui causa unica è il bilancio del Comune che l'Amministrazione attuale vuole sia intangibile sotto tutti gli aspetti perchè esso abbia a chiudersi con un più o meno reale civanzo.

Senza punto esagerare per quanto riguarda la quistione economica dei lavori in disamina abbiamo questa convinzione che, a spendere il doppio si avrebbe speso meno, imperocchè, il mal fatto per *economizzare* sarà di aggravio continuo alle finanze del Comune le quali non potranno realmente consolidarsi finchè per i pubblici lavori non si metterà in pratica la massima:

«L'economia non sta nel spendere poco ma nello spendere bene». *g. p.*

Programma

dei pezzi musicali che eseguirà la banda del (12°) reggimento cavalleria eseguirà domani 25 settembre dalle ore 20 alle 21 e 1/2, sotto la loggia municipale.

1. Marcia «Prima di partire» — Chiara
2. Mazurka «Cuore ed Arte» — Ziechrer
3. Atto IV nell'opera «Traviata» — Verdi
4. Atto III nell'opera «Favorita» — Donizetti
5. Reminiscenze sull'opera «Gioconda» — Ponchielli
6. Galopp «Sechsundsechz'ger» — Fahrbach

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera rappresenterà la brillantissima commedia «I falsi monetari con Facanapa poeta disperato e cantante stuonato».

Farà seguito il grandioso ballo in undici quadri «Excelsior».

Domani straordinaria rappresentazione.

Sala Cecchini

A richiesta del pubblico, domani domenica e lunedì i signori fratelli Salvi daranno le due ultime e definitive rappresentazioni del *Cinematografo Lumière* con quaranta variati quadri.

Chi vuol dunque divertirsi approfitti di questo moderno ed attraente spettacolo, che davvero merita un numeroso concorso.

IGIENE

Per dimagrare.

Chi desidera vedersi diminuire un po' la troppa grassezza deve fare esercizi di ginnastica e vita attiva, restringere al minimo gli alimenti fattori del grasso e cioè le sostanze grasse, le fecole, gli zuccheri. Le sostanze albuminoidi contribuiscono ben poco alla formazione del tessuto adiposo.

Ecco due regimi per dimagrare, secondo le indicazioni di stimati sanitari:

I.° *A colazione:* carne magra 120 gr., the senza zucchero nè latte, biscotti 30 gr.

A pranzo: carne o pesce magro 150 gr. (nè anguille, nè salmone); pane biscotto 50 gr. composte, vino rosso due bicchieri.

A cena: carne o pesce magro 90 gr., vino rosso un bicchiere.

II.° *A colazione:* the senza latte nè zucchero, pane bianco burrato gr. 50.

A pranzo: Carne arrosto o a lesso, legumi, quantità moderata (non carote, non patate); frutta fresche o cotte senza zucchero, 2 o 3 bicchierini di vino bianco leggero.

A cena: Caffè nero senza latte, nè zucchero. *Doctor*

FRA I LIBRI

Ettore Ciccotti, **Il tramonto della schiavitù.**

Mentre la facoltà di lettere e filosofia della Università di Pavia, decideva che non dovesse rinnovarsi, l'incarico dello insegnamento della storia ad Ettore Ciccotti; mentre il Consiglio superiore della pubblica istruzione, inspirandosi, più che altr, a criteri politici, infliggevagli una punizione disciplinare, i fratelli Bocca pubblicavano un magnifico volume della loro Biblioteca di Scienze moderne sul *Tramonto della Schiavitù* dello stesso Ciccotti, che sembra una eloquente risposta ai suoi giudici di Pavia e Roma, un rimprovero meritato a tutti. Se altri titoli non avesse il Ciccotti, questo solo libro basterebbe per mostrarlo degnissimo d'insegnare in qualunque Università del Regno.

È sempre vero e reale l'interesse di studiare le condizioni nelle quali avvenne la metamorfosi della struttura economica della società con tutte le sue cause e con tutte le sue conseguenze, e a questo interesse risponde il libro del Ciccotti.

Il tramonto della schiavitù non si deve nel mondo antico, al trionfo del Cristianesimo, o alla filosofia storica, in ispecie, o alla formazione di una più elevata coscienza etica, in genere, che ne avrebbe scalzato il fondamento morale, o ad un inconsapevole principio utilitario, o finalmente, al sopravvenire delle invasioni barbariche. Questi fattori hanno potuto contribuire a determinare il grande avvenimento, ma in debole misura. Che l'azione del cristianesimo sia stata nulla o debolissima, si può desumere da elementi di fatto importanti: 1. la legislazione ch'era divenuta umana sotto gl'imperatori pagani di Roma, ritorna severa contro gli schiavi sotto gli imperatori cristiani; il cristianesimo impadronitosi dell'impero si accomodò, si adattò completamente colla schiavitù; 2. nel mondo moderno, e sotto il predominio esclusivo del cristianesimo, appena si ripresentano nelle colonie le condizioni favorevoli alla schiavitù, questa ricompare e anzi alcuni schiavisti degli Stati Uniti, nella religione cristiana ricercarono le giustificazioni della odiosa istituzione.

La schiavitù fu il prodotto di particolari condizioni economiche, che la resero utile e necessaria. E ci fu un momento in cui essa davvero potè essere favorevole al primo sviluppo ed incremento della civiltà. Scomparve quando venne meno il tornaconto degli stessi padroni di schiavi, quando cessò l'utilità sociale del suo mantenimento. Studiandola in Grecia, in Roma — dove trovasi in intima relazione col latifondo — nelle colonie, e specialmente negli Stati Uniti, si ha la dimostrazione chiara di questa applicazione del materialismo storico, che il Ciccotti fa in modo magistrale.

Le stesse cause che fecero lentamente abolire la schiavitù nell'antichità più tardi agirono per eliminare il servaggio nel lavoro della terra, l'artigianato e la produzione casalinga nell'ambito dell'industria. Queste cause vanno maturando l'abolizione del salariato contemporaneo.

* *

Non sempre consento col Ciccotti. Ad esempio, mi pare troppo arrischiata la sua asserzione sulla negata azione della guerra e della violenza in generale sull'origine prima della schiavitù. Nè mi sembra meglio avvisato nel considerare il servaggio nell'agricoltura, la produzione casalinga e l'artigianato nell'industria come forme economiche regressive rispetto alla stessa schiavitù. Parimenti, facendo tesoro delle sue stesse constatazioni, avrebbe dovuto temperare la rigidezza del suo materialismo storico. Non riconosce egli che la schiavitù degrada e corrompe e che la degradazione e la corruzione propagandosi dagli schiavi ai liberi la rendono odiosa e disprezzata e contribuiscono più o meno consapevolmente a farla limitare in Grecia? (p. 114 a 117) Qui mi sembra evidente l'intervento di un fattore morale, che può essere figliato dal fattore economico, ma che non può confondersi col medesimo.

La tesi svolta con chiarezza, con dottrina e con eleganza dal Ciccotti non è nuova; nè per tale egli la dà. Rimanendo in Italia, ricorderò che il Loria e il Mondaini (¹) l'hanno preceduto. Ma tutti gli studi prohedenti guadagnano dalla trattazione del Ciccotti. Non poteva essere diversamente, perchè nel Ciccotti si fondono lo storico, l'economista e il letterato, che mette tutto a contributo: storie, commedie, monumenti, epigrafi, tutto. E tutto vaglia con grande prudenza per schivare i giudizi recisi nelle questioni più controverse, sulle quali mancano i dati esatti.

(¹) Il Ciccotti non cita il Mondaini. Ciò forse si deve al fatto che quest'ultimo pubblicò il suo eccellente studio sul *Negro problema* negli Stati Uniti alla vigilia della pubblicazione del *Tramonto della schiavitù.*

Questa *Tramonto della schiavitù* fa sentire più viva l'impazienza di leggere il libro sulla **Svizzera** che il Ciccotti ha promesso di scrivere. *n. c.*

Antonio Rieppi — **Educazione razionale.** Cividale, tipografia Giovanni Fulvio.

Abbiamo ricevuto un opuscoletto col titolo sopracitato e nel quale l'egregio maestro Antonio Rieppi tratta con professionale competenza e con amore l'importante argomento della educazione razionale.

PIETRO CUDUGNELLO

Il compianto per la perdita di questo egregio cittadino, di *Pietro Cudugnello*, così duramente provato al dolore, si manifestò anche nei funerali solenni ieri celebratisi, ai quali parteciparono cittadini di ogni classe.

L'uomo che teneva tanto in pregio il carattere, l'uomo che recentemente era stato colpito da somma sventura, l'uomo già affranto dal dolore, dal disgusto e dallo sconforto, non poteva non trovare le simpatie dei buoni, degli onesti, di tutti coloro che dinanzi la virtù riverenti s'inchinano.

Ed il *Paese* all'ottimo figlio ingegnere Enrico, che rimane solo a confortare la desolata vedova, manda condoglianze vivissime e sincere.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 18 al 24 settembre 1898.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	6	
» morti »	—	»	1	
Esposti »	1	»	—	

Totale N. 15.

Pubblicazioni di matrimonio.

Co. Federico Manin r. impiegato con Giuseppina Barduscо agiata — Angelo Geminiani calzolaio con Caterina Rapretti casalinga.

Matrimoni.

Udinese Spivach impiegato con Maria Rak casalinga — Carlo Lunuzzi agente ferroviario con Maria Cocean sarta — Giuseppe Rassatti tessitore con Anna Torlicher casalinga.

Morti a domicilio.

Adele Bordiga-Errani fu Giacomo d'anni 68 civile — Francesco De Mattia di Francesco d'anni 96 orefice — Anna Dosso-Tosolini fu Domenico di anni 86 contadina — Ida Pecile di Giuseppe di anni 1 e mesi 8 — Italia Cosattini De Laurentiis fu Giovanni d'anni 80 agiata — Pietro Cudugnello fu Giacomo d'anni 68 agente privato — Pietro Majoro di Agostino d'anni 7 scolaro.

Morti nell'Ospitale civile.

Gio. Batta Rizzi fu Damiano d'anni 81 operaio di ferriera — Giovanni Marfini d'anni 58 sarto — Anna Molinis di Luigi d'anni 12 — Pierina Gondolo di Giuseppe d'anni 25 serva — Pietro Matassi fu Maurizio d'anni 71 bracciante — Giuseppe Del Zotto fu Pietro d'anni 35 falegname — Angelo Visintini fu Giuseppe d'anni 65 agricoltore.

Totale n. 14.
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 24 settembre 1898.

73 86 34 71 84

GUERMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza		Arrivi	Partenze		Arrivi
Da Udine		a Venezia	Da Venezia		a Udine
M.	1.52	0.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.—
O.	0.05	11.30	O.	10.50	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.10	16.55
O.	13 20	18.20	A.	17.05	21.40
O.	17.30	22.22	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Da Udine		a Portogr.	Da Portogr.		a Udine
O.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.55	17.10	O.	14.39	17.03
O.	18.29	20.32	M.	20.10	21.59
Da Casarsa		a Portogr.	Da Portogr.		a Casarsa
O.	5.45	6.22	O.	8.10	8.47
O.	9.13	0.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
Da Casarsa		a Spilimb.	Da Spilimb.		a Casarsa
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O	17.30	18.10
Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.06	6.38	O.	7.05	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12.30	M.	14.15	14.45
O.	17.10	17.40	O.	17.53	18.23
M.	22.05	22.89	O.	22.43	23.12
Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7 55	9.55	D.	9.29	11.05
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.06
O.	17.35	20.50	O.	16.55	19.40
D.	17.06	19.09	D.	18.37	20.05
Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
O.	8.—	10.37	M.	20.45	1.30
M.	15.42	19.45	O.	8.25	11.10
O.	17.25	20.30	M.	9.—	12.55
M.	3.15	7.30	O.	16.40	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.15
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.85	9 03
9.—	11.40	12.—
17.35	19 10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine (Stazione Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.20	9.40	6.55	8.10
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
18 25	19 45	18.10	19.25